

Angelo Giuseppe Dibisceglia

San Severo

La diocesi si estende su un territorio di 1.270 kmq e comprende i comuni di San Severo, Apricena, Chieuti, Lesina, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, San Paolo Civitate, San Nicandro Garganico, Serracapriola e Torremaggiore, con una popolazione complessiva di circa 136.000 abitanti. Conta trentasei par-rocchie e cinquantatré sacerdoti. Le case religiose maschili sono cinque con quattordici sacerdoti; le religiose presenti nelle ventuno case femminili sono centotredici.

La diocesi di Civitate

La storia della diocesi inizia il 9 marzo 1580, quando Gregorio XIII trasferisce il titolo episcopale, fino a quel momento appartenuto alla vicina Civitate, alla nuova sede diocesana di San Severo, suffraganea di Benevento.

Situata a nord-ovest dell'attuale cittadina di San Paolo Civitate, in provincia di Foggia, l'antica Civitate è sede episcopale dalla metà dell'XI secolo. Nelle sue immediate vicinanze, nel giugno 1053, l'esercito di Leone IX, nel tentativo di difendere la città di Benevento dall'attacco dei Normanni, subisce una clamorosa sconfitta.

Nel 1058 è attestato l'episcopato del vescovo Amalgerio, lo stesso che, nel 1061, compare tra i partecipanti al sinodo di Benevento, della cui circo-

scrizione ecclesiastica la diocesi di Civitate risulta suffraganea. Il vescovo è anche destinatario di una lettera di Alessandro II nel 1065. Inoltre, un documento del 1075 ricorda il vescovo Ruggero, tra i suffraganei della Chiesa di Benevento.

Nel XIII secolo, ribellatasi al potere degli Svevi, dopo essersi votata a Roma, la cittadina rientra nuovamente nel potere di Federico II. Dal 1439 è unita alla diocesi di Lucera, dalla quale è resa indipendente nel 1473.

La sede vescovile di Civitate è soppressa il 9 marzo 1580, quando il papa trasferisce il titolo episcopale alla città vicina di San Severo, fino a quel momento retta da sette ecclesiastici (sacerdoti, diaconi e suddiaconi) con il titolo di “ricettizia civile”.

Dall'istituzione della diocesi all'Ottocento

Con il passaggio della sede vescovile dall'antica Civitate a San Severo, che costituisce l'epilogo di un processo avviato nel 1554, la nuova diocesi di San Severo e Civitate comprende nel suo territorio le più antiche sedi di Civitate, Dragonara, Lesina e l'abbazia *nullius* di San Pietro di Terra Maggiore. Primo vescovo della nuova istituzione è Martino De Martinis (1581-1582), originario de L'Aquila.

Dragonara – sede episcopale dal 1029 con il vescovo Imerado o Almerado – nel 1058 con la bolla di Stefano IX è compresa tra le sedi suffraganee di Benevento.

Alcuni documenti sottolineano l'appartenenza della Chiesa di Lesina alla sede vescovile di Lucera fin dal X secolo. Altri documenti ipotizzano l'esistenza di un vescovo a Lesina verso il 1014, menzionato in una bolla di Benedetto VIII. Nella prima metà dell'XI secolo, si registra la presenza dei vescovi di Lucera residenti a Lesina. Una carta del 1032 rivendica il diritto del vescovo di Lucera sulla Chiesa di Lesina.

Le prime notizie certe dell'abbazia *nullius* di San Pietro di Terra Maggiore (o Torremaggiore) risalgono al 1192. È di quell'anno, infatti, l'atto di conferma a firma del re Tancredi, che contiene un privilegio di Roberto il Guiscardo risalente al luglio 1067, che richiama un più antico *praeceptum* del catepiano Boioannes, circa i possedimenti e le immunità a beneficio del monastero.

Il trasferimento della cattedra vescovile a San Severo è attestato anche in alcuni documenti dei primi anni del XVII secolo. Paolo V prolunga la data di scadenza già fissata da Clemente VIII il 23 dicembre 1604, per la consegna della somma in vista del pieno assolvimento degli obblighi ecclesiastici, che il

vescovo di San Severo, Ottaviano de Vipera (1604-1606), è tenuto a far per-venire alla Santa Sede per l'erezione della nuova diocesi.

Con la costituzione della diocesi sanseverese, l'antica chiesa di Santa Maria in Strada, sede della più ricca fra le quattro arcipreture cittadine, assume il titolo di cattedrale. Costituita la cattedrale, il Capitolo risulta composto da un arcidiacono, un arciprete, dodici canonici (successivamente diventati quattordici) e quattro abati. Durante l'episcopato del vescovo Germanico Malaspina (1583-1604), poi cardinale, la cattedrale registra un ulteriore ampliamento. Oltre al Malaspina, la storia della diocesi annovera un altro cardinale, Fabrizio Veralli, già vescovo di San Severo tra il 1606 ed il 1615.

Nel 1606 cominciano i lavori per la costruzione del convento dei Cappuccini, voluti da p. Francesco da Vico, su istanza della popolazione e autorizzati dal vescovo de Vipera che affida ai religiosi la cappella *extra moenia* della Madonna delle Grazie. I lavori terminano nel 1631 e la chiesa è consacrata nel 1660.

Il 30 luglio 1627, un violento terremoto con epicentro a San Severo – secondo le cronache dell'epoca della durata di «tre Credo» – colpisce «horribiliter concussae, laceratae, deletae» molti dei centri abitati dell'Alto Tavoliere: il vescovo Francesco Venturi (1625-1629), con Gianfrancesco Di Sangro, principe della città, è tra i protagonisti della ricostruzione della cattedrale e di alcuni importanti strutture comprese nel territorio diocesano. Fra il novembre 1656 ed il maggio 1657, la peste colpisce il Tavoliere dimezzando, con quasi tremila vittime, la popolazione di San Severo. Fra le vittime vi è anche il vescovo Giovan Battista Monti (1655-1657). La cattedrale, dopo i lavori di consolidamento successivi al terremoto del 1627, è riconsacrata nel 1676, durante l'episcopato di Orazio Fortunato (1670-1678).

Sulla scia delle conclusioni del concilio di Trento, il XVIII secolo, nella diocesi sanseverese, costituisce un'epoca caratterizzata dalla costante preoccupazione dei vescovi locali per la creazione di nuove parrocchie.

Nello stesso periodo è attestata la devozione locale per s. Severo, vescovo di Napoli, introdotta fra la popolazione diocesana dal vescovo Carlo Francesco Giocoli (1703-1717) accanto al più antico patronato cittadino di s. Severino. Secondo la tradizione orale, il patrono cittadino sarebbe apparso in due diverse occasioni per tutelare la popolazione: nel 1522 per salvare i cittadini da un attacco di soldati mercenari e nel 1528 per impedire che l'esercito imperiale punisse gli abitanti accusati di tradimento nei confronti di Carlo V. Con l'istituzione della diocesi, nel 1580, il santo è proclamato patrono della Chiesa locale.

Nel XVIII secolo, notevole impulso riceve anche il seminario, fondato nel 1678 dal vescovo Carlo Felice De Matta (1678-1701) nei locali dell'antico *locus*

domenicano di San Sebastiano e successivamente trasferito nei locali del palazzo adiacente l'episcopio. Ampliata nel 1780 dal vescovo Giuseppe Antonio Farao (1775-1793), la struttura subisce una definitiva sistemazione durante l'episcopato del vescovo Bernardo Rossi (1826-1829).

Nel 1718 nasce il monte frumentario, per esplicita volontà del vescovo Adeodato Summantino (1717-1735), che rappresenta una delle prime istituzioni ecclesiastiche in Capitanata a servizio dei contadini in gravi condizioni economiche, utile per sfuggire al pericolo dell'usura.

Nel 1757, la cattedrale cittadina è dedicata all'Assunzione di Maria Santissima.

Con la soppressione degli ordini religiosi, messa in atto dai napoleonici nei primi anni dell'Ottocento, il centro-diocesi registra la chiusura del monastero della SS. Trinità dei Celestini, e dei conventi di San Francesco dei Conventuali e di San Bernardino degli Osservanti. La sede dei Celestini è adibita a sede municipale nel 1813, mentre il convento dei francescani diventa, successivamente, la sede della biblioteca comunale e del museo civico. Il convento di Santa Maria degli Angeli dei Cappuccini, presenti in città dal 1606, rappresenta l'unica comunità religiosa che sopravvive alla soppressione.

Dall'Ottocento al concilio Vaticano II

Il 29 novembre 1853, Pio IX, durante l'episcopato di Rocco De Gregorio (1843-1858), concede ai membri del Capitolo cattedrale alcuni privilegi *ad instar abbatum*.

Di notevole rilevanza, nella diocesi, nel XIX secolo è l'attenzione riservata dai vescovi alla formazione e alla crescita culturale della popolazione attraverso la devozione mariana. Un'azione pastorale che raggiunge la sua massima espressione nel 1857, quando il vescovo De Gregorio proclama la Beata Vergine Maria del Soccorso patrona *aeque principalis* della città e della diocesi, insieme a s. Severino abate e a s. Severo.

La devozione per la Madonna del Soccorso, a livello locale, è legata all'arrivo nel 1541 degli Agostiniani e ai continui pellegrinaggi dei fedeli verso l'omonimo santuario, già chiesa di Sant'Agostino. I religiosi restano a San Severo fino al 1652, anno della soppressione dei piccoli conventi decretata da Innocenzo X con la bolla *Instaurandis regularis disciplinae*. Nel 1680, dopo che il culto è perpetuato ad opera dei confratelli del sodalizio del Crocifisso, nasce nell'omonima chiesa la confraternita della Madonna del Soccorso. Nel centenario dell'istituzione patronale (1857-1957), l'antica cappella diventa santuario mariano.

Nel Novecento, la Chiesa locale vive nuovi momenti di slancio pastorale durante gli episcopati del cappuccino Bonaventura Gargiulo (1895-1904), di Emanuele Merra (1905-1911) e di Gaetano Pizzi (1912-1921), la cui azione è particolarmente attenta nel recepire e concretizzare le nuove istanze proposte dalla *Rerum novarum* di Leone XIII. Tali istanze a San Severo confluiscono nella costituzione del Circolo Giovanile Cattolico "Don Bosco" inaugurato nel 1913. Nello stesso periodo è attiva la comunità delle Suore della Carità che presta la propria opera nell'orfanotrofio cittadino e nell'ospedale civile "Teresa Masselli".

Dal 1916, il territorio diocesano comprende anche le cittadine di Poggio Imperiale e Lesina, già appartenenti alla sede beneventana.

Le conseguenze della prima guerra mondiale e l'avvento del regime fascista trovano la diocesi sanseverese pronta a rispondere alle necessità della popolazione con un vescovo, **Oronzo Luciano Durante** (1922-1941), ed un clero, attenti a realizzare un'azione «costantemente mirata ad un armonico sviluppo del benessere sia morale che materiale del loro gregge».

Sono due gli avvenimenti che incidono in maniera profonda sul cammino di fede della diocesi nella prima metà del Novecento: l'incoronazione **della Madonna del Soccorso dell'8 maggio 1937 e la celebrazione del primo congresso eucaristico diocesano nel 1938, l'anno della promulgazione in Italia, da parte del governo Mussolini, delle leggi razziali**. I due eventi rappresentano tipici esempi della velata **contrapposizione che, nella diocesi, regola i rapporti tra Chiesa locale e regime fascista**.

Stretto collaboratore del vescovo Durante è don Felice Canelli (1880-1977), per il quale è in corso la causa di beatificazione. Formatosi alla scuola della *Rerum novarum*, il sacerdote vive in maniera autentica il nuovo fermento che anima la Chiesa locale negli ultimi anni dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, interpretando la cultura sociale del suo tempo e soprattutto le sue trasformazioni. Coadiutore del vescovo Gargiulo nella redazione del bollettino diocesano *L'Ape Cattolica*, e molto vicino alla spiritualità salesiana, il Canelli è il principale fautore della diffusione dell'associazionismo cattolico che si registra nella diocesi dopo il primo conflitto mondiale, quando si adopera anche per la diffusione del Partito Popolare Italiano. Tra i suoi obiettivi principali vi è la formazione dei giovani, degli operai e degli analfabeti, nel tentativo di coniugare impegno civile e impegno sociale per una presenza più attiva ed evidente delle fasce più deboli all'interno della società.

Nel 1925, per esplicita volontà del vescovo Durante, ha inizio l'attività della Compagnia delle Dame della Carità di s. Vincenzo de Paoli, impegnata, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, a prestare aiuto ed assistenza ai più bisognosi.

In effetti, quello del dopoguerra è un periodo che impegna non poco le diverse istituzioni dell'associazionismo cattolico diocesano nella realizzazione di alcune iniziative – missioni, “Settimane” della madre e della giovane, catechismo, predicazione, congressi eucaristici – tese ad alleviare e a risollevare le tristi condizioni di una popolazione particolarmente provata dalle difficoltà della guerra.

Fra gli anni Settanta ed Ottanta del Novecento, il rinnovamento ecclesiale introdotto dal concilio Vaticano II nella diocesi di San Severo, guidata dai vescovi Valentino Vailati (1960-1970) e Angelo Criscito (1970-1985), affronta le sfide di una realtà locale coinvolta in profonde trasformazioni sociali, politiche ed economiche, con un laicato impegnato a trasformare in mentalità le novità conciliari.

Gli ultimi sviluppi

Durante gli anni immediatamente successivi all'assise conciliare, nella diocesi, si registra un rinnovamento che, dal punto di vista circoscrizionale, si realizza anche con l'unione, nel 1970, della diocesi di San Severo con la vicina Chiesa di Lucera, ambedue unite *in persona episcopi*. A tale nuova unione si aggiunge l'amministrazione apostolica (dal 1972) prima e la definitiva aggregazione dopo (dal 1985) di Chieuti e Serracapriola, già appartenenti alla diocesi di Larino.

Nel 1986, con il riordino delle circoscrizioni ecclesiastiche italiane, durante l'episcopato del vescovo Carmelo Cassati (1985-1991), la diocesi di San Severo ritorna nella sua piena autonomia con il vescovo residente *in loco* ed una nuova impostazione del territorio che comprende da quel momento anche i paesi di Apricena e San Nicandro Garganico della diocesi di Lucera-Troia, e Rignano Garganico, originariamente compreso dell'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste.

Con l'episcopato di Cesare Bonicelli (1991-1997), la Chiesa diocesana registra nuovi e notevoli impulsi pastorali, favoriti anche dall'attività che nella diocesi svolge l'Istituto Superiore di Scienze Religiose intitolato alla Beata Vergine Maria del Soccorso, attualmente collegato con la Facoltà Teologica Pugliese.

Tali indirizzi confluiscono, durante l'episcopato del vescovo Michele Seccia (1997-2006), verso una maggiore attenzione alla famiglia e all'impegno missionario, sancito quest'ultimo nell'ottobre 1996 con l'inaugurazione di un centro diocesano a Wansokou, nel nord del Benin.

Dal 2 settembre 2006, la diocesi è affidata alla guida pastorale del vescovo Lucio Angelo Renna, carmelitano.

Bibliografia

San Severo: *Annuario* 697-719; *Atlante* 597-604; Cappelletti XIX 321; *Cronotassi* 282-285; DDI III 1332-1335; EC X 1816-1818; GACI II 169-171; GADI II 232-234; Gams 923, I 37, II 21; HC III 298, IV 313-314, V 335, VI 377-378, VII 343-344, VIII 515, IX 340; Kamp 249; Kehr IX 163; MI III 155-157, 159-160, 280-283; Moroni LXV 44-48; Ughelli VIII 358; F. De Ambrosio, *Memorie storiche della città di Sansevero in Capitanata*, Napoli 1875 (rist. anast. Bologna 1986); P. Corsi, *Note cronologiche e storiche intorno all'Arciconfraternita del Soccorso in Sansevero*, «Notiziario Storico Archeologico» 1967 12; Id., *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di San Severo. Secoli XII-XV*, Bari 1974; P. Corsi, *Le diocesi di Capitanata in età bizantina: appunti per una ricerca*, in *Storia ed arte nella Daunia medievale. Atti della I Settimana sui Beni Storico-Artistici della Chiesa in Italia. Area culturale della Capitanata. Foggia, 26-31 ottobre 1981*, a cura di G. Fallani, Foggia 1985, 51-73; Archivio Capitolare di San Severo, *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di San Severo (secoli XII-XV)*, Bari 1974; R. Colapietra, *La Capitanata nel periodo fascista (1926-1943)*, Foggia 1978; *Studi per una storia di San Severo*, a cura di B. Mundi, San Severo 1989; G. Dibenedetto, *Fonti per la storia di Capitanata. Il territorio di San Severo dal XVII al XIX secolo*, San Severo 1990; U. Dovere, *Monsignor Bonaventura Gargiulo e «L'ape cattolica san-severese» (1896-1904)*, «Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia» 39 (2004) 117-151.

Civitate: Cappelletti XXI 321; *Cronotassi* 161-162; DDI II 370; Gams 923, I 37, II 21; HC I 189, II 129, III 167; Kehr 163; MI III 101, 158, 278-279, 318; Ughelli VIII 270. V. von Falkenhausen, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari 1978; L. Pellegrini, *Centri dell'organizzazione religiosa e urbanizzazione della Puglia settentrionale nei secoli XIII-XIV*, San Severo 1988.

Dragonara: Cappelletti VIII 274; *Cronotassi* 171-172; Gams 923; HC I 226, II 145; III 187; Kamp 252; Kehr IX 152; MI III 84-87; Ughelli VIII 274; Vendola 17-18.

Lesina: Cappelletti III 152; *Cronotassi* 208-209; Gams 673; HC I 303, II 176, III 224; Kehr IX 161; Moroni XXXVIII 112; Ughelli VIII 309; Vendola 3.